

GIOIA LIBRE. LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI GENNAIO 2008. PARTE II



Gioia Minuti (mgioiam@enet.cu), giornalista italiana, risiede all'Avana dal 1992, dove giunge come corrispondente del quotidiano Paese Sera.

All'Avana inizia a collaborare come *freelance* con numerose riviste cubane e ad occuparsi di traduzioni letterarie.

Da circa cinque anni è corrispondente e redattrice della rivista cubana *Granma Internacional* in italiano.

Il *Granma Internacional* (www.granma.cu) ha attualmente edizioni quotidiane *online* in lingua spagnola, portoghese, inglese, francese, tedesca e italiana.

La versione cartacea viene pubblicata mensilmente in lingua italiana e tedesca, settimanalmente nelle altre lingue straniere.

-
12. SONO AL LAVORO 18 ZUCCHERIFICI. UN ANTICIPO GIUSTIFICATO DALLA CAMPAGNA DI TRASFORMAZIONE
 13. IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO ITALIANO IN BOLIVIA PER UNA VISITA UFFICIALE
 14. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. UN ESEMPIO DI CONDOTTA COMUNISTA
 15. LA FESTA PER FIDEL. FOTO DI HECTOR PLANES
 16. LULA ARRIVA A L'AVANA. FOTO HECTOR PLANES



17. L'ARRIVO DI LULA A L'AVANA. FOTO HECTOR PLANES
18. LULA, RAÚL CASTRO, CELSO AMORIM E FELIPE PÉREZ ROQUE. FOTO POOL
19. L'INCONTRO DI LULA E FIDEL
20. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL REGALO DEI RE
21. IL PRESIDENTE ELETTO DEL GUATEMALA HA RICEVUTO DELEGAZIONE CUBANA
22. IL VICEPRESIDENTE ELETTO DEL GUATEMALA SI È RIUNITO CON LA DELEGAZIONE CUBANA

12. SONO AL LAVORO 18 ZUCCHERIFICI. UN ANTICIPO GIUSTIFICATO DALLA CAMPAGNA DI TRASFORMAZIONE

JUAN VARELA PEREZ

RHC — Diversi fattori giustificano la campagna di raccolta e trasformazione della canna da zucchero. Alla chiusura del 2006 era attivo solo lo zuccherificio Paquito Rosales di Santiago di Cuba. Il 2007, invece, si è congedato con un attivo di 18 zuccherifici già operativi, quattro in più del programma per dicembre, e un livello di macinazione del 70%.

Mancano ancora all'appello le province di La Habana, Cienfuegos, Sancti Spiritus e Ciego de Avila che si aggiungeranno nel mese di gennaio, quando si raggiungerà l'attivazione di quasi tutti i 52 zuccherifici programmati.

Nel 2008, si tratterà di conservare l'aumento sperimentato, in forma graduale, del rendimento per ettaro.

L'inizio puntuale delle attività è stato possibile grazie alla tempistica delle forniture, che hanno consentito la disponibilità degli zuccherifici, al buon volume di materia prima di qualità superiore e alla necessità di avviare la campagna il prima possibile per prevenire qualsiasi avversità del tempo.

L'anticipazione organizzativa del sistema è stata consentita da una corretta strategia che ha prioritizzato gli aspetti che assicurano l'avvio delle attività. Lo hanno dichiarato al Granma, Rogelio Peton Hernandez, Lazaro Alvarz



Padilla ed Evaldo Diaz Alonso, direttori degli zuccherifici Panchito Gomez Toro, Siboney e René Fraga, che hanno registrato tra i migliori rendimenti nella produzione dello zucchero.

Nonostante i danni, che le piogge portate dalla tempesta Noel, hanno lasciato in Oriente, nelle infrastrutture viarie legate alla raccolta e trasformazione della canna, l'intenso lavoro delle brigate di riabilitazione hanno riaperto le strade agli zuccherifici che dovevano cominciare le attività a dicembre.

Gli specialisti dell'Ufficio Comunicazione Istituzionale del Ministero dello Zucchero hanno comunicato che, al 31 dicembre 2007, il rendimento dello zucchero si attestava come pianificato per l'epoca, con una tendenza all'aumento. In risalto le province di Villa Clara e Camaguey.

La campagna è cominciata bene, però non bisogna dimenticare, che si confronta, fino alla fine, con un difficile pronostico.

Il futuro dipende dal comportamento dei 20 zuccherifici che, da Las Tunas fino a Guantanamo, saranno attivi nella campagna. Se sarà possibile ripristinare le infrastrutture per assicurare la fornitura di canna e con buona qualità, l'industria avrà il conforto necessario per vincere la sfida.

(Traduzione Granma Int.)

13. IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO ITALIANO IN BOLIVIA PER UNA VISITA UFFICIALE

PL — Il presidente della Camera dei Deputati d'Italia, Fausto Bertinotti, ha iniziato una visita ufficiale in Bolivia, dove confermerà il suo sostegno all'attuale processo democratico in atto in questo paese.

Bertinotti incontrerà il ministro degli esteri David Choquehuanca, e impartirà una conferenza sull'integrazione regionale.



Inoltre incontrerà il suo omologo Edmundo Novillo.

Il presidente Evo Morales lo riceverà nel Palazzo Quemado, sede del governo, prima di partire per il Perù.

L'ambasciatore boliviano in Italia, Elmer Catarina, aveva confermato il viaggio di Fausto Bertinotti già alcuni giorni fa, sottolineando la simpatia che il politico italiano prova per il presidente Morales.

Catarina ha detto che in una recente riunione con il parlamentare italiano, questi gli ha manifestato la sua solidarietà con il lavoro dell'Assemblea Costituente della Bolivia e la sua ammirazione per la lotta dei popoli indigeni e originari per i loro diritti collettivi.

(Traduzione Granma Int.)

14. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. UN ESEMPIO DI CONDOTTA COMUNISTA

Mi riferisco a una donna cilena, Elena Pedraza, specialista d'alto livello in riabilitazione. Circa 40 anni fa ha realizzato la sua prima visita a Cuba.

Salvador Allende, medico di professione, non era ancora Presidente del Cile. La Rivoluzione Cubana non aveva ancora compiuto 8 anni, ma formava già maestri, medici fisioterapisti e specialisti della sanità a tutta macchina.

Questa riflessione la scrivo in parte come una sintesi delle sei pagine scritte con caratteri piccoli che è giunta nelle mie mani; è un poco più lunga di quelle abituali, anche se io ho l'idea di far pubblicare successivamente in qualche media o rivista, il testo completo del discorso che ha pronunciato la specialista cilena la mattina del 15 marzo del 2002, nel Secondo Congresso



Internazionale della Società cubana di Medicina fisica e Riabilitazione, che si svolse nella capitale cubana.

Lasciamo che lei stessa spieghi:

"Sono giunta nell'anno 1966, quando Cuba iniziava una tappa storica. Gli inizi sono stati marcati da grandi difficoltà e carenze, perché si dovevano risolvere problemi urgenti, tra i quali quello della sanità, che si considerava prioritario...

Era necessario formare personale preparato in questa specialità, nonostante tutti i limiti esistenti nell'Isola. Senza dubbio la società andava prendendo sempre più coscienza sull'emarginazione nella quale vivono gli invalidi. A Cuba per esempio esisteva solo un piccolo numero di terapeuti empirici, alcuni avevano studiato negli Stati Uniti in corsi estivi, e altri avevano abbandonato il paese. Il ministro della sanità dell'epoca il Dr. Machado Ventura, quando mi conobbe disse: "Dobbiamo formare professionisti per tutta l'Isola, ma lo dobbiamo fare rapidamente". Io gli risposi affermativamente e gli chiesi che cosa dovevo fare per compiere la missione e lui mi rispose: " Sono necessari i libri", ripetendolo due volte. Non ho mai dimenticato quel suggerimento che per me fu un impegno che ho sempre cercato di realizzare.

La mia formazione come kinesiologa era iniziata nel 1930... la mia esperienza di lavoro per 30 anni in Cile è stata difficile e avevo terminato il mio lavoro in nel paese, ma non ho avuto dubbi nel ricominciare a Cuba nel 1966. I miei primi contatti li ho avuti nell'Ospedale Frank País.

Questo centro era ben attrezzato per il trattamento dei pazienti, bambini e adulti, nelle specialità di traumatologia e ortopedia.

Mi spiegarono che prima questo ospedale assisteva in maniera molto selettiva e che un esiguo numero di cubani tra i più necessitati poteva accedere a quei servizi. Mentre conoscevo il luogo dove dovevo lavorare, vidi la necessità di fare un lavoro più grande e più lungo nello stesso tempo.



Osservai che la preoccupazione della Stato era già quella di offrire il pieno diritto alla salute alla popolazione in tutto il paese, assieme alla riabilitazione fisica.

Si doveva cominciare. Io percorsi gran parte dell'Isola, conoscendo alcuni luoghi e andai a Santiago di Cuba, una città coloniale molto bella, dove feci il primo tentativo di svolgere un corso elementare di preparazione, in un piccolo centro di trattamento per pazienti con sequele di diverse alterazioni neuro motorie, diretto dal Dr González Corona... Quel medico aveva costruito da sè gli elementi per il trattamento dei suoi pazienti e mi raccontò che gli strumenti per la marcia dei bambini con sequele da poliomielite li costruiva lui stesso con scarti di lamine d'alluminio. Inoltre costruiva parallele e aveva anche fatto una piscina artigianale per gli esercizi nell'acqua...

Ufficialmente, nel 1966, iniziai una docenza più programmata di Kinesiologia per gli alunni di fisioterapia dell'ospedale Frank País...

In quell'opportunità compresi quanto era importante aver portato i libri più importanti, per offrire una docenza corretta. Non c'erano materiali da studio e dovvemmo fare tutto con i mezzi a disposizione. L'interesse degli allievi era grande come il mio di rispondere a una docenza che non aveva punti di riferimento e non era valutata come specialità, ma che rispondeva alla mia esperienza acquisita in Cile e a una responsabilità che credo d'aver sentito per tutta la vita nello svolgimento del mio lavoro vincolato alla sanità.

Quello fu l'inizio che servì come modello per i corsi futuri che stavamo organizzando, con l'esperienza fatta. Li aggiustammo con molta dedizione, un anno dopo l'altro, in ogni programma. Al termine dei corsi che giunsero ad avere uno svolgimento di tre anni, l'esperienza ci permise di preparare il materiale docente integrale, cioè le basi fondamentali di un programma di questa natura, per i corsi regolari. In questo ospedale ho fatto molta esperienza, che poi mi è servita in tutti gli anni di lavoro a Cuba.



Il cammino tracciato verso lo sviluppo di quello che è oggi la riabilitazione a Cuba si legge in questi episodi che sto riassumendo a proposito di questa specialità e di come è cresciuta, un anno dopo l'altro in tutta l'Isola, per giungere ad essere quello che oggi possiamo apprezzare in questo Congresso.

Ho fatto un percorso, per informazione, di tutti gli ospedali e i policlinici dell'Isola, anche nei luoghi più appartati e in alcuni ho incontrato, anche se in forma modesta e ridotta, alcuni dipartimenti di fisioterapia che si stavano organizzando. In altri le installazioni erano funzionanti e prestavano servizio alla popolazione ma con carenze di personale preparato per svolgere questa specialità.

Era interessante vedere lo sforzo di tutti per dare una soluzione e avanzare su questa strada, nella quale eravamo incamminati. Questa esperienza è stata molto importante per me e io vedevo che i Ministeri della Sanità e dell'Educazione stavano creando i loro dipartimenti più adeguati, Si esige una maggior preparazione dai futuri studenti, per esempio si elevarono i livelli d'istruzione per l'iscrizione nei corsi di kinesioterapia, e anche l'integrazione degli studi nei programmi relazionati con la specialità.

Nel 1979 io diedi le mie prime lezioni come insegnante di kinesiologia nei programmi docenti per residenti, nella specialità di medicina fisica e riabilitazione. Insegnavo ad avere sempre il controllo della valutazione, ad evitare le impressioni e i commenti sfavorevoli, per progettare correttamente i piani d'azione. Apprezzai che quella doveva essere una norma d'etica per evitare che i pazienti si sentissero diminuiti all'inizio di un trattamento.

I miei anni nel Julio Díaz, sono stati molti positivi, mi hanno arricchito e mi hanno permesso di conoscere tutte le situazioni che vive un invalido. Il centro ricoverava, dava assistenza ambulatoria e seguiva una popolazione molto numerosa.

Nella misura in cui io scrivo questi ricordi, rivivo quel tempo già lontano e devo dire che ho potuto conoscere un popolo generoso e solidale. L'ospedale



fu equipaggiato sempre meglio con nuovi elementi, per offrire un'assistenza sempre più completa ai pazienti. Ogni anno si trattavano nuove specialità e l'edificio fu ampliato sino ad essere quel che è oggi: una piccola città.

Mi resi conto che un terapeuta non dimentica mai le basi teoriche e le pratiche nelle quali è stato educato e tanto meno deve dimenticare di studiare in continuazione per essere sempre ben informato.

Ho amato questo centro come la mia casa e non poso dimenticare tante cose che ho vissuto con tanti compagni di lavoro, terapeuti, medici, personale ausiliare, che mi hanno sempre offerto la più calda stima.

Devo ricordare anche il mio passaggio in altri ospedali dove ho tenuto lezioni, conferenze e corsi di preparazione, come il Hermanos Ameijeiras, tra gli altri. Negli anni '70, con il fine di contribuire allo sviluppo della medicina a Cuba, i cileni che vivevamo in esilio — anche se io non mi sono mai sentita un'esiliata a Cuba — decidemmo di portare 23 libri sulla specialità della kinesiaterapia.

Questa fu una risposta alla scarsa possibilità di ricevere libri di studio stranieri, così necessari per migliorare la docenza e la preparazione professionale.

Questo Congresso offre una visione molto completa di quello che oggi si fa nel settore della riabilitazione in tutto il paese e riflette la preoccupazione del Governo e del corpo medico, oltre all'interesse nell'eccellenza della preparazione del personale che integra i gruppi di riabilitazione che lavorano in quest'area e nella specialità.

La parola d'ordine di questo Congresso: "Invalidità — Riabilitazione — Umanità", c'impegna a valutare molto di più quello che stiamo offrendo agli invalidi.

Noi ci sforziamo di dare una riabilitazione, ma quando questa parola d'ordine si è estesa con la parola Umanità, mi sono resa conto che non c'era solo una



parola in più, ma un richiamo a qualcosa di molto profondo. L'umanità. La dignità degli esseri.

In questo Congresso Internazionale si apprezza il grande volume di lavoro dei medici cubani e degli altri componenti dei gruppi di riabilitazione nel quale si espongono le esperienze in tutti gli ambiti delle specialità mediche, dimostrando la dedizione e le responsabilità nel lavoro di nazionali e stranieri presenti nel Congresso.

Voglio inviare ai giovani che sono stati miei alunni e alunne, che ora sono dei professionisti con una grande esperienza e prestigio, un saluto affettuoso e tanta amicizia. Con loro ho condiviso compiti così gratificanti, come il lavoro volontario che a Cuba è sempre stato un complemento al lavoro cittadino”.

L'Avana — Marzo del 2002.

Quando avvenne il golpe fascista in Cile, finanziato dal governo degli Stati Uniti e migliaia di cileni furono torturati, fatti sparire e assassinati dentro e fuori dal paese, Elena Pedraza venne a Cuba e da qui visitò diversi paesi fomentando la solidarietà mondiale delle donne.

Poi continuò a sviluppare nell'Isola le sue investigazioni e i suoi programmi di formazione. Più tardi tornò in Cile, la sua Patria d'origine, dove continua ancora oggi a collaborare con Cuba.

Alcuni giorni fa ho potuto dare un'occhiata a un libro eccellente, la cui autrice, la dottoressa Debra Rose, è cittadina degli Stati Uniti, dove precisamente la riabilitazione costituisce il servizio più caro e inaccessibile per i poveri e dove si proibisce l'accesso delle conoscenze a Cuba.

Elena, che non tralascia mai di trasmettere informazioni che possano elevare il livello scientifico dei nostri specialisti, ha mandato con altri materiali, questo libro che contiene centinaia di differenti esercizi semplici e accessibili.



Oggi la riabilitazione contiene uno speciale e nuovo significato, relazionato alla vita.

Ogni persona incrementa la sua potenzialità mentale e fisica sino ai 35 anni — alcuni sostengo 30 — poi può continuare così per altri tre decenni, permettendo di vivere con buona salute e resa fisica e conservandola sino a età limite e sino ad età avanzate, nelle quali si avvicina la fine della vita. Gli esseri umani sono felici della propria autonomia sino alla fine...

Il servizio o beneficio di tutti gli abitanti del paese, dove oggi si nasce con una prospettiva di vita che raggiunge i 77 anni, continua a crescere. Non solo gli adulti con meno di 35 — 40 anni che sono vittime di incidenti di ogni genere, ma anche molti bambini, ricevono la nobile attenzione dello specialista in riabilitazione.

Ci sono 600 centri nei policlinici e negli ospedali. Molti specialisti prestano servizio all'estero e sono circa diecimila, mentre altre migliaia lavorano con crescente rigore ed esigenza.

Elena Pedraza ha compiuto 97 anni e continua a prestare servizi professionali come consulente e costituisce un esempio di lavoratrice intellettuale, di donna e di comunista.

Ha militato nel Partito Comunista di Ricardo Fonseca, Luis Corvalán, Volodia Teitelboim e Gladys Marín, recentemente deceduta e di molti altri che hanno dedicato la vita o sono morti per le loro idee.

A nome del popolo che, sfidando l'impero, ha iniziato da mezzo secolo il cammino della Rivoluzione Socialista, rendo omaggio alla sua opera e al suo esempio.

Fidel Castro Ruz — 7 gennaio del 2008
Ore 17.12

(Traduzione Gioia Minuti)



15. LA FESTA PER FIDEL. FOTO DI HECTOR PLANES



16. LULA ARRIVA A L'AVANA. FOTO HECTOR PLANES



17. L'ARRIVO DI LULA A L'AVANA. FOTO
HECTOR PLANES



18. LULA, RAÚL CASTRO, CELSO AMORIM E FELIPE PÉREZ ROQUE. FOTO POOL



19. L'INCONTRO DI LULA E FIDEL



Un incontro amichevole e fraterno tra il Comandante in Capo Fidel Castro e il Presidente della Repubblica Federativa del Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva è avvenuto martedì 15, nel tardo pomeriggio.

Lula e Fidel hanno ricordato i loro primi incontri e l'idea nata in una di quelle occasioni di creare il Foro di Sao Paulo, come spazio di scambi tra i partiti della sinistra latino americana.

Oggi diversi tra questi partiti sono al governo dei loro Paesi.

Il Presidente brasiliano ha trasmesso a Fidel il profondo affetto del suo popolo verso Cuba e il popolo cubano e il leader della Rivoluzione cubana ha espresso gli stessi sentimenti per i brasiliani e il paese fraterno.

(Traduzione Granma Int.)

20. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL REGALO DEI RE

Le note d'agenzia lo avevano anticipato. Si sapeva che il 6 gennaio Bush si sarebbe recato in Medio Oriente, appena terminato il suo cristiano riposo di Natale. Andava nelle terre dei musulmani, di un'altra religione e di un'altra cultura alla quale gli europei, convertiti al cristianesimo, dichiararono guerra nell'XI secolo della nostra era, perché erano infedeli.

Gli stessi cristiani si ammazzarono tra loro, per motivi religiosi e per interessi nazionali. Sembrava che tutto fosse già stato superato dalla storia.

Rimanevano le credenze religiose che si devono no rispettare e le loro leggende e tradizioni, cristiane o meno. Da questo lato dell'Atlantico, come in molte altre parti del mondo, il 6 gennaio i bambini aspettano ansiosi, cercando erba sufficiente per i cammelli dei Re Magi. Io stesso, nei miei primi anni di vita, fui partecipe di quelle speranze, chiedendo l'impossibile ai fortunati Re, con le stesse illusioni con cui alcuni compatrioti si aspettano miracoli dalla nostra tenace e degna Rivoluzione.



Non dispongo della capacità fisica necessaria per parlare direttamente ai cittadini del comune dove sono candidato per le elezioni di domenica prossima. Faccio ciò che posso: scrivo. Questo costituisce per me una nuova esperienza: non è lo stesso parlare che scrivere. Oggi, che dispongo di più tempo per informarmi e meditare su ciò che vedo, mi resta appena per scrivere.

Il bene lo si aspetta: il male sorprende e demoralizza. Essere preparati al peggio, è l'unica maniera di prepararsi al meglio.

Sembra incredibile vedere Bush, il conquistador delle materie prime e delle risorse energetiche degli altri popoli, dettare regole al mondo, senza che gli importi nulla di quante centinaia di migliaia o milioni di persone muoiono e quante prigioni clandestine e centri di tortura si dovranno creare per realizzare i suoi obbiettivi.

"Sessanta o più oscuri angoli del pianeta" devono aspettarsi degli attacchi preventivi o a sorpresa. Non chiudiamo gli occhi, Cuba è uno di quegli angoli oscuri. Il capo dell'impero l'ha detto testualmente e più di una volta l'ha espresso di fronte alla comunità internazionale.

Ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, a poche miglia dall'Iran, AP ha reso noto che: "Domenica, il Presidente statunitense George W. Bush, ha detto che l'Iran sta minacciando la sicurezza mondiale e che gli Stati Uniti ed i suoi alleati arabi devono unirsi per affrontare il pericolo prima che sia troppo tardi".

Bush ha accusato il governo di Teheran di finanziare i terroristi, minare la pace in Libano ed inviare armi alle milizie religiose afgane dei Talebani. Ha aggiunto che l'Iran cerca d'intimidire i suoi vicini con una retorica allarmante e destabilizza la regione nel suo insieme, rifiutandosi di chiarire le intenzioni del suo programma nucleare.



"Le attività dell'Iran minacciano ovunque la sicurezza delle nazioni" ha detto Bush. Perciò gli Stati Uniti stanno rafforzando i loro accordi di lunga data sulla sicurezza con i loro amici nel golfo Persico, invitandoli ad affrontare questo pericolo".

Bush ha parlato nell'hotel Emirates Palace, costato 3 miliardi di dollari e dove una suite vale 2.450 dollari a notte. È lungo un chilometro e dispone di una spiaggia di sabbia bianca lunga 1,3 KM. Secondo Steven Pike, un portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti negli Emirati Arabi Uniti, ogni granello di sabbia di questa spiaggia è stato importato dall'Algeria.

Tutti sanno che Bush vuole la guerra contro l'Iran: è la sua guerra. Ha anche promesso che le truppe nordamericane rimarranno in Iraq per lo meno ancora 10 anni.

L'incapacità di una rettifica da parte dei principali candidati dei partiti chiamati a succedergli è la cosa peggiore. Nessuno prova nemmeno a toccare con un petalo di rosa questa prassi imperiale, con il pretesto della lotta contro il terrorismo, generato dallo stesso sistema e dal suo enorme ed insostenibile consumismo, che pretende l'impossibile: una crescita sostenuta, la piena occupazione e zero inflazione.

Non erano questi i sogni di Martin Luther King, Malcolm X, Abramo Lincoln e di nessuno dei grandi sognatori dell'umanità, nel corso della sua ardua storia.

Chi dispone di tempo per leggere ed analizzare le notizie che giungono via Internet, dalle agenzie di stampa e con i libri, può constatare le contraddizioni a cui è stato condotto il mondo.

In un articolo pubblicato da El País, organo di stampa spagnolo abbastanza letto, si affronta il tema dei prezzi degli alimenti e del combustibile.

Firmato da Paul Kennedy, professore di Storia e direttore degli Studi Internazionali sulla Sicurezza dell'Università di Yale, uno degli intellettuali



più influenti di quel paese, afferma che "il petrolio è il fattore di maggior dipendenza degli Stati Uniti rispetto le forze esterne.

Alla metà del settecento, la Gran Bretagna possedeva la più grande industria navale del mondo. Ma mentre i suoi cantieri varavano centinaia ed addirittura migliaia di velieri l'anno, alcuni inventori inglesi stavano creando la macchina a vapore, che produceva enormi quantità d'energia, garantita soprattutto dai giacimenti di carbone del sud del Galles. Il motore a vapore ed il carbone hanno sostenuto lo sviluppo dell'impero britannico per altri 150 anni.

Più avanti l'articolo segnala il punto di vista che più c'interessa: l'interconnessione sempre più stretta tra petrolio ed alimenti. Le ragioni sono risapute: l'enorme domanda energetica tra le grandi economie asiatiche e l'incapacità dei paesi più ricchi — Stati Uniti, Giappone ed Europa — di ridurre il consumo.

Anche la domanda mondiale di soia sta aumentando, soprattutto per via dell'aumento del consumo in Asia. In Cina, decine di milioni di maiali divorano ogni anno enormi quantità di soia. Il futuro della soia quest'anno — dicembre del 2007 — è superiore dell'80% a quello del anno scorso.

Nessuno può esserne sicuro, ma è logico che la crescita continua della popolazione mondiale e l'aumento negli ultimi anni del reddito reale per circa 2 miliardi di persone, si tradurrà in una crescente domanda mondiale di proteine, cioè di carne bovina e suina, pollo e pesce, e quindi delle granaglie necessarie agli allevamenti.

Il professore di Yale avrebbe potuto aggiungere anche più uova e più latte, dato che la loro produzione richiede considerevoli quantità di foraggio.

Però, un più avanti, accenna ad un articolo pubblicato dal The Economist, il principale organo della finanza europea, definendolo "eccellente, molto dettagliato e terrificante" e intitolato: "La fine del cibo a buon mercato. La



rivista creò il suo indice dei prezzi alimentari niente meno che nel 1845. L'indice dei prezzi degli alimenti è il più elevato degli ultimi 162 anni".

Il Brasile, che ha raggiunto l'autosufficienza petrolifera e dispone di abbondanti riserve, sfuggirà sicuramente a questo dilemma.

Esteso su un altipiano a un'altezza tra i 300 e i 900 metri, presenta una superficie 77 volte più grande di quella di Cuba. Questa fraterna Repubblica ha tre climi differenti e vi si coltivano quasi tutti i generi alimentari. Non viene colpita dai cicloni tropicali. Con l'Argentina potrebbe essere l'ancora di salvezza per i popoli dell'America Latina e dei Caraibi, compreso il Messico, anche se non una garanzia di sicurezza, poiché i due paesi sono alla mercé di un impero che non ammette queste unioni.

La scrittura, come molte persone sanno, è uno strumento d'espressione a cui mancano la velocità, il tono e la mimica del linguaggio parlato, che non utilizza segni. Utilizza però lo scarso tempo disponibile. Scrivere ha il vantaggio che lo si può fare a qualsiasi ora del giorno e della notte, però non sai chi leggerà e in pochi possono resistere alla tentazione di migliorare, inserire ciò che non si è detto e cancellare parte di quanto detto; a volte senti il desiderio di buttare tutto nel cestino, perché non hai un interlocutore davanti.

Ciò che ho fatto tutta la mia vita è trasmettere delle idee sui fatti, come li vedevo, dalla più oscura ignoranza fino ad oggi, quando dispongo di più tempo ed ho la possibilità d'osservare i crimini commessi contro il nostro pianeta e la nostra specie.

Ai rivoluzionari più giovani, soprattutto, raccomando d'esigere il massimo e una disciplina ferrea, senza ambizioni di potere, presunzione, né vanagloria.

Fare attenzione ai metodi e ai meccanismi burocratici. Non appiattirsi sulle semplici consegne. Vedere nelle procedure burocratiche il peggiore ostacolo.



Usare la scienza e l'informatica senza cadere in un linguaggio tecnicistico ed incomprensibile, di elite specializzata. Sete di sapere, costanza, esercizio fisico ed anche mentale.

Nella nuova era in cui viviamo, il capitalismo non serve nemmeno come strumento. È come un albero con le radici marce, dalle quali germogliano solo le peggiori forme d'individualismo, corruzione e disuguaglianza. Non si deve nemmeno regalare a coloro che possono produrre e non producono, o producono poco. Sia premiato il merito di coloro che lavorano con le loro mani e con la loro intelligenza.

Se abbiamo universalizzato gli studi superiori, dobbiamo universalizzare il lavoro fisico semplice, che aiuta per lo meno a realizzare parte degli infiniti investimenti che tutti richiedono, come se esistesse un'enorme riserva di valuta e di forza lavoro. Fate attenzione specialmente a coloro che inventano imprese statali con qualsiasi pretesto e dopo amministrano facili profitti, come se per tutta la vita fossero stati dei capitalisti, seminando egoismo e privilegi.

Finché non si prenderà coscienza di queste realtà, non si potrà realizzare alcuno sforzo per "impedire a tempo", come direbbe Martí, che l'impero, da lui visto sorgere perché aveva vissuto nelle sue viscere, distrugga i destini dell'umanità.

Essere dialettici e creatori. Non esiste un'alternativa possibile.

Ringraziamo Bush nella sua veste di Re Mago visitando il luogo dove nacque il figlio del falegname Giuseppe, se qualcuno conosce il posto esatto dell'umile presepe dove il Nazzeno venne al mondo.

Il capo dell'impero porta questa volta come regalo ai paesi arabi decine di miliardi di dollari, per comprare armi che escono dal complesso militare industriale e nello stesso due dollari per ognuno di questi, forniti per armare lo stato d'Israele dove, l'agenzia della Nazioni Unite che si occupa



del tema, assicura che 3,5 milioni di palestinesi sono stati privati dei loro diritti o espulsi dal territorio.

Il suo ossessionante strumento è minacciare il mondo con una guerra nucleare. È capace di portare solamente questo Regalo dei Re.

Fidel Castro Ruz — 14 gennaio 2008
Ore 19.00

(Traduzione Gioia Minuti)

21. IL PRESIDENTE ELETTO DEL GUATEMALA HA RICEVUTO DELEGAZIONE CUBANA

Guatemala — Il presidente eletto del Guatemala, Álvaro Colom, ha ricevuto in nella capitale la delegazione cubana invitata alle cerimonie di trasmissione dei poteri, con a capo il ministro della Salute dottore José Ramón Balaguer, ha informato PL.

Durante l'intervista Colom ha inviato un saluto speciale al presidente Fidel Castro, un abbraccio solidale al primo vicepresidente Raúl Castro, ed ha espresso il suo ringraziamento per la collaborazione ricevuta dalla nazione dei Caraibi.

Colom ha detto che la sua amministrazione lavorerà per rafforzare i rapporti con la maggiore delle Antille, in particolare in materia di Salute ed Educazione, e ha valutato molto positivamente il lavoro fatto dai membri della Brigata Medica Cubana in luoghi remoti del Guatemala.

Il Presidente eletto guatemalteco ha spiegato come durante l'emergenza per la tempesta Stan (ottobre 2005) quando ha visitato i luoghi più sinistrati dal disastro ha ritrovato lì professionisti della salute di Cuba collaborando per minimizzare i danni.



José Ramón Balaguer ha trasmesso ad Álvaro Colom il saluto e le felicitazioni del popolo cubano per la sua prossima investitura come presidente del Guatemala.

Le cerimonie di trasmissione dei poteri negli organismi Legislativo ed Esecutivo avranno luogo oggi 14 gennaio. Delegazioni di più di 70 paesi sono state invitate.

L'anche membro del Burò Politico ha incontrato i collaboratori della Salute dell'Isola che hanno ricevuto qui il Premio Nazionale dei Diritti Umani. "Questa decorazione dimostra che voi avete compiuto la missione incaricata dal presidente Fidel Castro", ha detto Balaguer nella chiusura della 6° giornata scientifica della Brigata Medica Cubana.

22. IL VICEPRESIDENTE ELETTO DEL GUATEMALA SI È RIUNITO CON LA DELEGAZIONE CUBANA

CARMEN ESQUIVEL SARRÍA

PL — Il vicepresidente eletto del Guatemala Rafael Espada si è riunito con José Ramón Balaguer, ministro della Salute Pubblica e capo della delegazione cubana alle cerimonie di trasmissione dei poteri.

"Cuba è un paese con il quale storicamente abbiamo avuto rapporti comuni", ha detto Espada a Prensa Latina alla fine del suo incontro con Balaguer.

Il Vicepresidente Espada ha espresso la sua certezza che la cooperazione medica sarà un "ponte di enorme collegamento tra le due nazioni".

Alla riunione, svoltasi nella residenza dell'ambasciatore cubano, hanno partecipato autorità del Ministero della Sanità designate per il prossimo governo guatemalteco che entrerà in possesso il 14 gennaio.



"L'esperienza di Cuba sarà molto utile per perfezionare il sistema sanitario del nostro paese", ha detto Espada, cardiologo di professione.

Quest'anno si compierà un decennio dell'arrivo della brigata medica cubana alla terra del quetzal per assistere le vittime dell'uragano Mitch.

D'allora i medici dell'Isola hanno dato più di 21 milioni di consultazioni e hanno salvato la vita di circa 25mila persone. Sono stati inaugurati anche due centri oculistici attrezzati da Cuba, uno nell'oriente e l'altro a nord del paese, ed è prevista l'apertura di un terzo nell'occidente.

(Traduzione: Granma Int.)
